

Dal 21 aprile presso la Usl Rm 2 sarà in funzione una linea per rispondere alle domande dei cittadini

«Telefonateci, vi salviamo dalla sanità»

È nato il Centro per la tutela dei diritti del cittadino malato. Su iniziativa del Pci e della Lega per i diritti dei cittadini, alla Usl Rm/2 tra qualche giorno verrà istituita una linea telefonica per raccogliere le segnalazioni di malati e operatori sanitari. L'iniziativa partirà il 21 aprile. Inutile dire che al Centro di via Arno ci si aspetta valanghe di chiamate sui ticket negli ospedali.

CLAUDIA ARLETTI

Targata Zilantoni, l'ennesima circolare sbagliata aggrava lo scompiglio negli ospedali portando tutte le analisi a 15mila lire. Al San Camillo, gran subbuglio tra pazienti e impiegati finché l'inghippo non viene svelato. Fatti come questi non fanno neppure più notizia. Nella confusione più totale, gli ospedali della città applicano il decreto «ticket» barcamenandosi tra direttive che si più ancora risultano oscure. È in questo clima che si moltiplicano le iniziative in difesa del cittadino, e del malato.

diritti del cittadino. Maurizio Petearci e Paolo Cozzi della stessa organizzazione. Al numero 84382325 verranno raccolte le segnalazioni di cittadini che siano incorsi in problemi con le strutture sanitarie. L'invito a rivolgersi al Centro, in realtà, non è diretto ai soli malati. Anche gli operatori potranno segnalare irregolarità e chiedere lumi. All'altro capo del filo, un gruppo di dodici persone faranno a turno a rispondere.

«Non è un sindacato per malati - ha detto Giacomelli - stiamo cercando semplicemente di creare un ponte tra istituzioni e cittadini. Naturalmente, se sarà necessario, forniremo anche gratuitamente l'assistenza legale». È inutile dire che il gruppo dei dodici è pronto a ricevere valanghe di chiamate sulla questione ticket. Anche Fernando Aiuti, è intervenuto ieri dando la piena adesione alla iniziativa del Centro. Parlando ai giornalisti ha detto che, da quando è en-

trato in vigore il decreto, il numero di quanti si sottopongono al test per accertare la sieropositività è sceso in modo vertiginoso.

La Lega ha anche annunciato che se il decreto dovesse essere tramutato in legge, si cercherà di dimostrare l'incostituzionalità: «Certe fasce di cittadini risultano estremamente penalizzate, è in gioco proprio la salute - ha detto Giacomelli - insomma, per noi si viola la Costituzione». E l'Italia rischia anche una pessima figura fuori dai confini. La Lega chiederà alla Corte europea per i diritti dell'uomo di condannare il paese per mancato rispetto del diritto alla vita e all'assistenza.

Infine, ieri il Sunia ha annunciato la decisione di aderire al fronte anti decreto. Il sindacato inquilini, in un documento diffuso dal direttivo nazionale, ha invitato il governo «a un ripensamento complessivo della manovra economi-



In fila alla cassa di una Usl. In basso il professor Ferdinando Aiuti

Aiuti si difende «Non ho mire sul Policlinico»

«Da qualche mese, nel Lazio ci sono due malati di Aids in più ogni settimana. I pazienti del day-hospital possono contare solo su sei posti letto. Secondo la legge, dovrei avere diciotto infermieri, tre capisala e tre medici in più. Invece il day-hospital sta in piedi con tre infermiere che fanno miracoli. Ecco, questo è il gran fastidio che dà il professor Aiuti, queste sono le mie mire».

Ferdinando Aiuti risponde con decisione alle accuse mossegli dai medici che aderiscono all'Anaa/Simp. I medici sostengono che il noto immunologo avrebbe delle

«mire» sul reparto di malattie infettive del Policlinico e gli imputano eccessi di potere. La qualifica di professore ordinario alla Sapienza e l'incarico presso l'Usl Rm/2, infatti, sarebbero fra loro incompatibili. «È un'assurdità - ha detto ieri Aiuti nel corso di una conferenza stampa sul nuovo Centro per il diritto alla salute - L'università e l'Usl ormai sono due cose distinte. La verità è che la mia attività nel comitato di gestione della Usl sta dando fastidio». Aiuti, senza troppe perifrasi, ha raccontato di avere ravvisato forti irregolarità in una graduatoria

per la nomina di nuovo personale: «C'erano correzioni a penna, punteggi errati, una vera indecenza. Come membro del comitato di gestione non potevo avallare una cosa simile». Insomma, per l'immunologo le accuse dei medici sarebbero una ritorsione bella e buona. E, ricordando di avere tentato per oltre un anno di segnalare il problema all'interno dell'Usl, Aiuti ha annunciato di essersi rivolto a un magistrato per fare un resoconto dettagliato della «pessima gestione» dei tre Sst, i centri per l'assistenza ai tossicodipendenti che fanno capo alla Usl Rm/2.

Lauree facili alla Sapienza Professionisti e manager domani in tribunale «Comprarono il 110 e lode»

Inizierà domani il primo processo dedicato alla «compra-vendita» di esami universitari. Settantaquattro imputati - i cinque «cervelli» dell'organizzazione e un folto gruppo di ex studenti - dovranno rispondere di falso in atto pubblico, corruzione, peculato e associazione per delinquere. Dal febbraio del 1988 oltre 1200 persone sono state indiziate o incriminate nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria.

MARCO BRANDO

Sfileranno in settantaquattro davanti ai giudici della terza sezione del Tribunale penale: professionisti, consulenti economici, avvocati, medici, insegnanti. Con un solo difetto: quello di aver «acquistato», quando erano ancora studenti alla Sapienza, vari esami. Una sorta di maxi-processo durante il quale dovranno rispondere di falso in atto pubblico, corruzione e peculato assieme ai cinque «cervelli» dell'organizzazione, che sono accusati anche di associazione per delinquere. E non si tratta che di un primo gruppo di imputati. L'inchiesta, avviata nel 1985, ha già coinvolto oltre mille persone: due mesi fa altre duecento comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto altrettanti ex studenti della facoltà di Economia e commercio.

La lista degli imputati è aperta da Emilio Proietti, il bidello che, assieme a tre funzionari amministrativi (Claudio Fiammini, Gabriella Pozzi e Giancarlo Giannucci) e a

due studenti (Faustino Mezzanotte e Claudio Castagna), aveva organizzato l'«emporio degli esami». La truffa era basata sull'uso del computer dell'università. Gli impiegati complacenti compilavano verbali d'esame e registri. Il sottoscrittavano con la firma apocrita del professore e con quella vera dello studente. Tutto era riversato nell'elaboratore. Poi l'universitario fingeva di aver smarrito il libretto e visto che nel cervello elettronico risultavano anche i falsi esami con i relativi voti, questi venivano trascritti sul libretto nuovo di zecca.

Come sono stati smascherati i truffatori? Grazie ad una loro distrazione: gli studenti mettono le firme sotto il verbale d'esame al contrario rispetto al professore, dato che la appongono stando dall'altra parte della cattedra; invece quelle fatte dai «paganini» erano sullo stesso lato in cui si trovavano quelle dei docenti.

L'hanno aggredita nel suo appartamento

In tre imbavagliano e rapinano una ragazza «squillo»

GIANNI CIPRIANI

L'hanno legata, imbavagliata con il nastro adesivo e hanno svaligiato completamente casa, portando via pellicce e gioielli per un valore complessivo di circa 200 milioni di lire. Adesso gli aggressori di Veronica Lombardi, una ragazza «squillo» di 27 anni, sono stati identificati dai carabinieri del reparto operativo che li hanno fermati ieri mattina e li hanno interrogati per tutto il giorno.

Veronica Lombardi abita da sola in un appartamento seminterato che si trova in via Urbana 80, in una zona dove operano molte prostitute che

ricevono i loro clienti a casa e che, soprattutto di sera, è assai frequentata. Nella notte tra venerdì e sabato, ha raccontato agli investigatori, la ragazza ha ricevuto nella sua casa un uomo. Pochi minuti dopo mezzanotte, altre due persone hanno citofonato chiedendo di salire. Veronica Lombardi si è rifiutata di farli entrare. A quel punto la persona che era nel suo appartamento è andata fino all'ingresso ed ha aperto. I complici sono entrati. Hanno chiuso la porta alle loro spalle. Veronica Lombardi, impaurita, non ha neanche

gridato per cercare aiuto. I tre hanno cominciato a toccarla, sempre più insistentemente. Poi hanno tentato anche di spogliarla. La donna li ha respinti ed alla fine, dopo alcuni minuti di pesanti avances, i rapinatori hanno lasciato perdere.

La notte di terrore, però, non era finita: irritati per non essere riusciti a violentarla, i tre hanno preso Veronica Lombardi, l'hanno picchiata e trascinato nella camera da letto dove la ragazza è stata legata e imbavagliata con il nastro adesivo da pacchi. I tre hanno rovistato a fondo l'appartamento ed hanno portato

via pellicce e gioielli, l'impianto stereofonico, alcuni vestiti e il televisore a colori. Poi se ne sono andati con tutta tranquillità a bordoli di una Fiat Uno. Alle 3 la donna è riuscita a slegarsi e dal telefono di casa ha chiamato il 112. Veronica Lombardi è stata portata negli uffici di via in Seici, dove gli investigatori le hanno mostrato una serie di foto segnalatiche. La donna ha riconosciuto senza esitazione i suoi aggressori. I carabinieri li hanno fermati e li hanno interrogati per tutto il giorno. Uno di loro aveva ancora i segni di un morso che Veronica Lombardi gli aveva dato per difendersi dalle sue avances.

Riforniva solo clienti «vip»

Custode del Vaticano spacciava la cocaina



Giulio Giacomini

Di giorno custodiva le «sacre» bellezze che quotidianamente richiamano le migliaia di turisti, pellegrini e amanti dell'arte che accorrono in massa per visitare i Musei Vaticani. La sera, per arrotondare lo stipendio (abbastanza buono ma pur sempre da impiegato) che gli proveniva dal «sacro soglio pontificio», riforniva di cocaina personaggi in vista del mondo del cinema e dello spettacolo. Ieri mattina Giulio Giacomini, 27 anni, è stato arrestato dagli agenti della quinta sezione della squadra mobile diretta da Antonio Del Greco.

Da tempo gli investigatori avevano notato che alcune persone «vip» che lavorano nel cinema, nella televisione e nel teatro, conosciuti come abituali «sniffatori» di cocaina frequentavano con assiduità i Musei Vaticani. Poi hanno notato che queste persone contattavano Giulio Giacomini, che nei musei lavora come custode. Le hanno pedinate fino alla casa dell'uomo. Lì le persone ritrovavano la cocaina ordinata la mattina. Ieri gli investigatori hanno atteso che uno dei clienti suonasse alla porta di Giulio Giacomini. Quando il custode è sceso, gli agenti lo hanno bloccato. Aveva 50 grammi di cocaina.

Condannato un avvocato

Aveva trasformato l'antico casale in centro sportivo

Cinque mesi di arresto e settanta milioni di multa. Senza nessun beneficio di legge. È la condanna che dovrà scontare l'avvocato Vincenzo Macedonio, colpevole di aver trasformato un antico casale di via di Tor di Quinto in un modernissimo centro sportivo, violando per ben ventidue volte le leggi urbanistiche. Avrà anche l'obbligo di ripristinare lo stato del casale quale era prima dell'inizio dei lavori.

L'avvocato aveva costruito di tutto. Una strada di collegamento con la via principale, un box di 12 metri per i cavalli, pavimentazioni, muretti, fiore, tramezzi e tetti. Tutta l'a-

rea circostante il casale, 44.000 metri quadrati, destinato originariamente a parco privato, era stato fatto diventare un immenso centro sportivo. E tutto ciò nonostante un'ordinanza del sindaco per la sospensione dei lavori, seguita ad una sentenza del pretore di Roma dell'86.

Tutta la zona è sottoposta a ben tre vincoli: monumentale, panoramico e paesistico. L'avvocato Macedonio ha già annunciato che presenterà appello, ma prima dovrà comparire di fronte alla quarta sezione penale per un processo per calunnia nei confronti del pretore Mario Bresciano.

GRAN BAZAAR

roma

via germanico 136

(uscita metro Ottaviano)

GRANDI MARCHE - PICCOLISSIMI PREZZI

DA LUNEDI' ORE 16,00

GRANDIOSA VENDITA

di ABBIGLIAMENTO DONNA

di MIGLIAIA DI CAPI PRIMAVERA-ESTATE

A PREZZI DI GRAN BAZAAR!!!